La Corea e la pace

Il senatore repubblicano Taft, che aspira al seggio presidenziale nelle elezioni americane del '53, ha ieri accusato Truman di essere responsabile della guerra in Corea: « Questa guerra — egli ha detto — è stata iniziata da Truman stesso. Egli non aveva il diritto di farlo. Tale potere è riservato al Congresso. Questa guerra è una guerra di Truman. E' per questo che Truman è una persona pericolosa per chiunque intenda mantenere la pace ». Taft non è certamente un senatore progressista, nè un simpatizzante per la causa dei popoli cinese e coreano: egli anzi, com'è noto, è stato il sostenitore di Mac Arthur e delle sue idee durante la ben nota crisi di rapporti fra il presidente Truman e il generale americano. Ma è forse proprio per questa sua posizione di principio, che le parole del senatore repubblicano acquistano un maggiore valore.

Se una vecchia volpe come Taft oggi non ha scrupolo di affermare che il presidente degli Stati Uniti sta conducendo una « sua » guerra in Corea, ciò è sintomo certo che l'impopolarità della guerra coreana è giunta a tale punto in America da costituire la piattaforma polemica, critica della campagna elettorale dei repubblicani. In pratica ciò vuol dire: 1) che l'azione degli Stati Uniti in Corea non ha la solidarietà del Paese. Il tentativo di trasformare il conflitto coreano in una guerra nazionale, è rimasto un puro tentativo; 2) che per larga parte dell'opinione pubblica americana Truman « è una persona pericolosa per chiunque intenda mantenere la pace ». La manovra di Taft sembra così chiara: presentarsi come l'uomo che può mantenere la pace in contrapposto a Truman che è l'uomo della guerra.

Senza entrare nel merito delle opinioni e dei futuri programmi dei due, ciò per ora che importa rilevare è che alla campagna elettorale tanto il senatore repubblicano quanto quello democratico vanno preparandosi, innalzando bandiere, false o vere che siano qui non importa, di pace. Da un lato l'uno avanza all'ONU un programma che definisce di disarmo e che però è poco più di un « topo morto », come ha detto Viscinski; dall'altro Taft accusa Truman di essere responsabile se oggi soldati americani muoiono in Corea, ma non dice *come* questa guerra deve finire, non presenta effettive proposte di pace, fa cioè solo dell'opposizione a buon mercato. Scriveva un giornale inglese nei giorni scorsi che negli Stati Uniti i circoli dirigenti responsabili sono andati tanto avanti nella loro propaganda antisovietica e anticomunista, che non sanno più oggi come tornare indietro.

Eppure la strada per un ritorno, per una ripresa dei rapporti internazionali sulla base dei principi che hanno ispirato la Carta dell'ONU, è stata costantemente offerta, proprio nei fatti, dall'URSS. E questa strada è stata offerta sempre in termini non lesivi del prestigio e della dignità di alcuno. Guardiamo proprio alla questione coreana. Senza riferci alle proposte di Malik al Consiglio di Sicurezza dopo lo scoppio del conflitto, non è stata forse l'Unione Sovietica, con le dichiarazione del suo rappresentante presso l'ONU, a presentare, il 23 giugno scorso, alle due parti belligeranti — la cino-coreana e le cosiddette forze dell'ONU — quell'invito a trattare, dal quale poi si sono sviluppati i negoziati di Kaesong? E non sono stati forse, nel corso delle trattative, i cino-coreani a dimostrare pazienza, a fare tutte le possibili concessioni al punto di vista del generale Ridgway, fino ad accettare il trasferimento della sede dei negoziati da Kaesong a Pan Mun Jon? E da ultimo non sono stati ancora una volta i cino-coreani a proporre, onde arrivare subito all'armistizio, che l'attuale linea di contatto tra i due eserciti, che sale a nord del 38° parallelo, divenga la linea militare di demarcazione e che la zona militarizzata venga fissata a due km. di distanza per ogni parte dalla linea di demarcazione?

Se per contro dovessimo elencare gli esempi di ostruzionismo americano, se dovessimo elencare tutte le minacce e le gradasate di Ridgway, se dovessimo ricordare tutte le volte che personalità e generali americani hanno dichiarato di volere sperimentare in Corea le nuove armi atomiche, non ci basterebbe davvero tutto il giornale.

Ora, in questa sesta assemblea dell'ONU, gli Stati Uniti hanno ancora un'opportunità di concludere pacificamente il conflitto coreano. Il loro famoso piano di disarmo è durato, come ha scritto *Le Monde*, tre ore: « Il tempo della colazione che ha separato la requisitoria di Acheson dalla requisitoria di Viscinski ». Se il governo americano vuole effettivamente che questa sessione dell'ONU non sia una tribuna propagandistica a proprio uso e consumo, ha dinanzi a sè l'occasione per dimostrarlo. « E' necessario porre immediatamente termine alla guerra imposta al popolo coreano e stabilire la pace in Corea e nelle altre regioni dell'Oceano Pacifico », ha affermato il ministro degli Esteri sovietico. Lo accordarsi, per stabilire la pace nelle regioni che sono già turbate dalla guerra, è divenuto difatti un elemento essenziale per aprire la via a ogni intesa internazionale più generale e duratura.

e. d. p.

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

PER LA SALVEZZA DELLA FABBRICA MINACCIATA DI MORTE DAL GOVERNO

Drammatica manifestazione sotto la bufera degli 11 mila scioperanti dinanzi alla Breda

Inutile spiegamento di forti contingenti di polizia - Una "giornata della solidarietà„ e quattro mense per i licenziati - Sciopero generale di un'ora domani nelle industrie torinesi

MILANO, 12. — Lo sciopero degli undicimila della *Breda* continua e stamattina la lotta degli operai è stata più dura degli altri giorni: i manifestanti nelle prime ore dell'alba sotto una pioggia furiosa, al cospetto di ingenti reparti di polizia, in completo assetto di guerra.

Il cappotto o giacca sulla tuta, chiamandosi l'un l'altro, gli operai sono usciti dalle case mentre l'acqua cadeva copiosa, investita da un vento fortissimo. Hanno fatto, a piedi o in bicicletta, le strade quasi allagate da Milano, dai paesi fuori Sesto, persino dalla Brianza, fino a Sesto. Durante il cammino era alta la lava di fango: molte volte essi hanno dovuto cambiare strada e fare lunghi giri. Sopraggiungevano, con gli operai, i reparti motorizzati della Polizia di Milano, a corsa vertiginosa, con lo strepito che succede alle grandi sciagure. Dietro i cancelli della fabbrica, nelle portinerie, erano stati fatti affluire altri reparti di polizia. Era questa la risposta delle civiche autorità all'eroica lotta degli operai della *Breda* di Milano, per diritti e conquiste che già costarono tanto sangue e sacrifici. La manifestazione di fronte alla *Breda* è stata imponente: la Polizia ha attaccato, ma senza alcun risultato. Sui camions gli agenti e i loro ufficiali non sapevano più che fare.

Dopo la grande manifestazione davanti ai cancelli della *Breda*, la enorme massa degli operai s'è portata nella Piazza del Rondò. Una assemblea di dirigenti sindacali e di lavoratori si apriva nella tarda mattinata al Cinema Rondò alla presenza del compagno senatore Bitossi, di Cinelli e del dott. Fiorillo per l'UIL, il quale ha smentito con forza che la sua associazione abbia invitato i lavoratori a rientrare in fabbrica.

Cinelli e Bitossi hanno poi denunciato l'indecorosa condotta tenuta dall'on. Del Bo e dal rappresentante della CISL nelle trattative. « A tutti i nostri argomenti — ha detto Cinelli — essi sono rimasti muti. Non solo, ma le trattative hanno dovuto essere sospese perchè Del Bo era occupato in manifestazioni celebrative e il liberino Sabatini doveva recarsi a Napoli per il congresso della CISL! Era stata proposta — ha continuato Cinelli — una commissione paritetica per decidere sul declassamento, ma il primo a dire no è stato Sabatini. Cinelli ha concluso sottolineando la gravissima responsabilità che si sono assunti Del Bo e il dirigente della CISL durante le trattative. Sono poi intervenuti molti operai, sottolineando che il precedente *Breda*, che la Confindustria vuole creare per colpire tutte le fabbriche, non ci sarà. E' stato infine comunicato che gli organismi democratici di Milano e provincia hanno organizzato a Sesto quattro mense per gli operai licenziati dalla *Breda*.

Più tardi, a Milano, nell'assemblea dei membri delle commissioni interne e dei comitati sindacali delle fabbriche metallurgiche in accordo con altre istituzioni democratiche della provincia, la fissazione nel corso di questa settimana di una « giornata di solidarietà » con lavoratori della *Breda* mediante aiuti da parte degli operai, degli impiegati, degli esercenti, e di tutti gli strati laboriosi della nostra provincia. E' stata anche prospettata l'eventualità che la Camera del Lavoro, d'accordo con l'UIL, decida la proclamazione dello sciopero generale dei lavoratori di tutte le categorie della provincia quale atto di protesta contro l'atteggiamento del commissario Sette, della Confindustria e del governo nei confronti dei lavoratori della *Breda*.

Un caloroso e solidale saluto ai lavoratori della *Breda* in lotta è stato anche rivolto dai segretari provinciali della FIOM di tutta Italia, riuniti a Milano per mettere a punto le richieste di aumento dei salari e degli stipendi, in armonia con le decisioni del Comitato direttivo della CGIL, del Comitato centrale e del Consiglio nazionale della FIOM, per il miglioramento del tenore di vita delle classi popolari e per aver preso accordi sulla rapida realizzazione del tesseramento 1952.

Domani un'ora di sciopero nelle industrie di Torino

TORINO, 12. — La Camera del Lavoro e l'Unione provinciale della CISL hanno proclamato lo sciopero generale di un'ora, dalle 11 alle 12 di mercoledì 14, in tutte le categorie industriali della città. La protesta è stata decisa in seguito alle gravi provocazioni perpetrate dai padroni della ditta Wamar i quali, per rappresaglia contro i lavoratori che ponevano rivendicazioni sindacali di carattere economico (indennità di mancato cottimo) hanno proceduto alla serrata dello stabilimento, alla sospensione ingiustificata di 70 lavoratori ed al licenziamento di un membro della Commissione Interna.

Il soggiorno in Italia di 2 scienziati polacchi

L'altro ieri ha lasciato l'Italia la delegazione polacca al Congresso Internazionale dei Matematici, tenutosi a Taormina, delegazione che era composta da: prof. Waclaw Slarpinski, entrambi membri dell'Accademia Polacca delle Scienze e professori ordinari alla Università di Varsavia.

I delegati polacchi avevano parlato al Congresso illustrando lo sviluppo e la diffusione delle scienze matematiche in Polonia. Terminati i lavori del Congresso i delegati erano giunti a Roma dove, dietro invito del loro colleghi italiani, avevano tenuto delle conferenze all'Università di Roma. Il 9 corr. ha avuto luogo la conferenza del prof. Sierpinski all'Università di Bologna, mentre il prof. Kuratowski è stato ospite dell'Istituto Nazionale per le applicazioni del Calcolo.

Il 10 corr. il senatore prof. Guido Castelnuovo ha ricevuto il prof. Kuratowski all'Accademia Nazionale dei Lincei, illustrandogli l'attività svolta da questa istituzione.

IV Congresso della CISL inaugurato a Napoli

NAPOLI, 12. — I lavori del Congresso della C.I.S.L. hanno avuto inizio domenica a Napoli e sono proseguiti nella giornata di lunedì. Nella prima giornata hanno parlato Giulio Pastore, il quale ha svolto una lunga relazione e il ministro Rubinacci. Quest'ultimo ha dedicato la maggior parte del suo discorso all'imbarazzata difesa del suo progetto contro il diritto di sciopero.

Appello di Di Vittorio al Parlamento per gli statali

Appello all'unità d'azione per difendere il diritto di sciopero - L'urgenza di elevare le retribuzioni

MILANO, 12. — L'importanza delle lotte condotte dalla CGIL e la necessità non solo della sua esistenza, ma di un suo continuo rafforzamento sono state al centro di un grande discorso pronunciato domenica mattina dal compagno on. Giuseppe Di Vittorio, Segretario Generale della CGIL, al Teatro Lirico di Milano, stipato in ogni ordine di posti.

Dopo aver ricordato come le speranze di rinnovamento, di benessere e di giustizia sociale, che diedero vita alla grande insurrezione patriottica del 1945, siano state tradite dall'attuale governo che ha calpestato sistematicamente la Costituzione lasciando intatto il potere dei monopolisti e degli agrari, l'oratore è passato ad illustrare le conseguenze economiche e politiche di questa involuzione antidemocratica. Oltre due milioni sono i disoccupati permanenti, i salari soddisfano in media solo per metà il fabbisogno di una famiglia tipo, le pensioni sono miserabili, la produzione stagna, l'impoverimento generale comprime ancor più le possibilità di produzione nella tragica spirale della miseria crescente, di cui soffrono non solo i lavoratori; ma anche tutti gli altri ceti attivi, dai commercianti agli artigiani, ai piccoli industriali. Da qui discende la necessità, sentita da tutte le categorie, di un aumento generale dei salari per tonificare tutta l'economia. Anche in questo caso è la grande CGIL che guida la lotta per la giusta causa.

Di Vittorio è poi passato a parlare della vertenza degli statali, ai quali si vorrebbero addirittura diminuire gli attuali stipendi di fame.

« La CGIL — ha detto l'oratore — essendo in Italia la sola organizzazione indipendente da tutti i partiti, non può essere che profondamente democratica, ha rispetto del Parlamento e vuole impedire un conflitto con il Parlamento. Ma anche il Parlamento deve avere questa preoccupazione.

Noi rivolgiamo un appello al Parlamento perchè renda giustizia a un milione di statali, ma se domani, sotto la pressione dei monopolisti, esso non farà lo sforzo necessario per impedire l'ingiusta decisione che ai dipendenti pubblici sia mantenuta una decurtazione del dieci per cento sulle retribuzioni, ebbene, allora la CGIL intraprenderà l'azione sindacale necessaria per affermare il diritto dei lavoratori a una vita decente ».

A proposito della presa di posizione dei sindacalisti della CISL, secondo cui bisognerebbe non aumentare i salari ma diminuire i prezzi, il compagno Di Vittorio ha affermato:

« Proprio alla vigilia del Congresso della CISL di Napoli, dove queste tesi devono avere la consacrazione ufficiale, il governo ha deciso di aumentare i fitti; e questo dopo l'aumento dei concimi, dopo l'annuncio degli aumenti delle tariffe ferroviarie e la minaccia di aumento del prezzo dell'energia elettrica. Migliore smentita non poteva esserci alla falsa equazione salari-prezzi.

L'oratore ha concluso il suo discorso attaccando a fondo il disegno di legge Rubinacci contro le libertà sindacali e, dopo aver rivolto un vibrante appello all'unità di tutti i lavoratori, ha affermato:

« Se volete calpestare il diritto di sciopero voi uomini del governo uscite dalla Costituzione e dalla legalità repubblicana, e noi compiremo fino all'ultimo il dovere di difendere con tutti i mezzi a nostra disposizione il diritto di sciopero! ».

Una lettera della CGIL alla Confindustria

La segreteria della C.G.I.L. ha inviato una lettera alla Confindustria, in merito agli incontri preannunciati con le altre organizzazioni sindacali per esaminare il problema della normalizzazione del sistema retributivo. In essa si afferma la necessità che ai colloqui partecipi la C.G.I.L., avendo questa già avanzato in occasione di precedenti trattative interconfederali e nelle sue recenti lettere alla Confindustria, l'esigenza di includere nella paga base le quote di rivalutazione e le indennità di contingenza. La lettera infine prospetta la necessità di una nuova sistemazione retributiva per determinate provincie per le quali troppo grande è lo scarto tra il costo della vita e i guadagni dei lavoratori, in confronto al resto del Paese.

Battaglia al Senato sui prezzi dei medicinali

L'Opposizione chiede la distribuzione a prezzo equo a cura dello Stato - La maggioranza divisa

Il Senato ha iniziato ieri la discussione del progetto di legge presentato da alcuni senatori appartenenti a vari gruppi come i social-democratici Pieraccini e Zanardi, i compagni Boccassi e Telarico, i d.c. Samek Ludovici e Rubinacci, i socialisti Alberti e Giua, per la preparazione, il controllo e la distribuzione a prezzo equo, a cura dello Stato, dei prodotti farmaceutici fondamentali di largo consumo.

Su questo progetto la maggioranza ministeriale si è divisa in sede di commissione dove alcuni d. c. si sono uniti all'opposizione formando una nuova maggioranza malgrado la viva opposizione del ministro Vanoni, che si è dichiarato contrario al progetto stesso.

Si è avuta così una relazione di maggioranza favorevole mentre la minoranza, composta di d.c., fedelissimi di Vanoni, ne ha presentato una propria che riprende gli argomenti propagandati dai *trusts* chimici contro il richiesto intervento dello Stato.

Ha parlato per primo il social-democratico PIERACCINI che ha tra l'altro dichiarato di non stupirsi della campagna svolta dalla grandissima maggioranza della stampa borghese contro il progetto, essendo questo atteggiamento la logica conseguenza della posizione dei grandi industriali. Anche il d.c. SILVESTRINI si è pronunciato a favore del progetto il quale risponde alla convinzione, secondo lui, diffusa nel Paese che i medicinali sono venduti ad un prezzo di molto superiore al loro effettivo costo e che perciò gli industriali farmaceutici traggono grossi profitti a danno della massa dei consumatori.

Si sono pure espressi contro lo atteggiamento degli industriali i d.c. CAPORALI e PAZZAGLI, anche essi favorevoli al progetto.

Ultimo oratore della seduta è stato il compagno socialista CORTESE il quale ha accusato i senatori d.c., fedeli a Vanoni, di portare nel Parlamento la voce dei grandi industriali difendendone gli interessi in contrasto con quelli generali della popolazione. Il senatore Merzagora, egli ha aggiunto, è arrivato al punto di cercare di confondere le idee del pubblico affermando, in contrasto con la verità, che il progetto in discussione vuole nazionalizzare l'industria farmaceutica. Il P.S.I. è favorevole alla nazionalizzazione ed è favorevole al progetto anche se esso non la realizza.

Il seguito della discussione è stato rinviato alle 16 di oggi.

Mossadek proseguirà a Teheran i negoziati

LONDRA, 12. — Secondo quanto informa Radio-Teheran, il Ministro di corte iraniano Hussein Ala ha dichiarato oggi che il ritorno del Primo ministro Mohammed Mossadek in patria, previsto per la fine della corrente settimana, « non sta ad indicare una rottura dei negoziati petroliferi condotti dal Capo del governo negli Stati Uniti ». Ala ha aggiunto che Mossadek proseguirà a Teheran i negoziati.

In casa dei Virando si parlava delle anomalie di Ettore Grande

Bizzarra deposizione del giornalista Beonio Brocchieri sulle virtù divinatorie dei siamesi - L'aula affollata di maghi e chiromanti

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BOLOGNA, 12 — *Maghi e chiromanti hanno fatto la loro comparsa al processo Grande: una comparsa ufficiosa, da corridoio, naturalmente. E in verità, le discussioni fatte da taluni dei testi sul clima e sulla vita di Bangkok, popolata di strani animali dalla voce umana, di giraffe danzare, di cani rabbiosi e di coccodrilli da scalotto (indovinata espressione, questa, del Procuratore Generale) non potevano che creare l'atmosfera più favorevole all'attività dei maghi e delle chiromanti. Simpatica gente, del resto, che non lascia occasione alcuna per godere di quell'attimo di pubblicità, talvolta tanto necessaria allo svolgimento di una professione.*

Maghi e chiromanti, dunque, hanno detto la loro, l'uno accostando Ettore Grande a Keplero, Pasteur e Pestalozzi, l'altro dicendo come, nell'oroscopo di Vincenzina, il fatto che Giove fosse nel Sagittario, ben significava che sulla poveretta incombeva « un grande pericolo di catastrofe, come nel caso di Robespierre ». Naturalmente, da undici anni uomini di scienza e di legge non hanno avvertito quanto facile poteva essere la soluzione di questo interminabile processo.

Sarebbe loro bastata la menomanza di un mago perchè il mistero della Rajadamri Road venisse dissolto come neve al sole.

Così, contrariamente al parere degli amanti delle scienze occulte, il dibattimento è continuato anche oggi, e la data del quindici, fissata per le testimonianze dei periti, è stata ancora rimandata.

Questa mattina dieci testimoni si sarebbero dovuto rispondere all'appello, ma di essi solo due si presentarono: il prof. Vittorio Beonio Brocchieri, e il colonnello Vittorio Bollati.

Maghi e chiromanti

Il racconto del teste (mentre folate di vento fanno tinnire le ampie vetrate dell'aula) vorrebbe trasportare Corte, giornalisti e pubblico nel fascinoso clima dell'Oriente da romanzo, popolato di ombre e squarciato di tanto in tanto da sprazzi di luce rossastra: quasi come avviene negli antri dei maghi e delle chiromanti di cui abbiamo parlato all'inizio. (Ma oggi tutto è mutato, possiamo dire: pensate che uno dei maghi in questione ha convocato una cosidetta conferenza stampa nel più lussuoso albergo di Bologna).

Teste: Anche in Africa gli indigeni sono dotati di grandi possibilità di comprensione e di doti telepatiche: ad Assab, nel '35, un negro accusato di spionaggio fu catturato. All'ufficiale che lo ammanettava dichiarò: « Anche se legate le mie mani possono sparare una pistola a distanza »: in quell'istante un italiano rimase ferito da un colpo di pistola partitogli dall'arma. Ebbene, saputo di queste qualità, mi feci premura a Bangkok di chiedere agli indigeni e ai boys la loro opinione sulla tragedia: mi dissero tutti di ritenere il Grande innocente. Gente veramente strana, questi indigeni: camminano scalzi nella casa, sono onniveggenti, onnipresenti, soggetti a una forma di esaltazione passionale che talvolta li incita a una crisi morbosa di criminalità. Questa forma è l'amok che li spinge anche ad attuare astuzie diaboliche (veleno, polvere di vetro nei cibi, etc.) per perpetrare un delitto senza che se ne colga il vero colpevole.

Avv. Marchesini (P. C.): *Possiedo documenti della polizia siamese che escludono il verificarsi di tutto ciò. Anzi, mi dica il teste se è vero o no che i suoi articoli provocarono proteste del governo del Siam e della colonia italiana.*

Teste: *Non ne ho mai saputo nulla.*

Beonio Brocchieri ha terminato ed esce dall'aula portando con sè l'eco dei libri e degli articoli usciti dalla sua penna.

Alla sedia dei testimoni si accomoda ora il colonnello Bollati, che conobbe i Grande quando ancora Ettore, ufficiale degli alpini come lui, si rese meritevole — ricorda — di un encomio solenne. « Un uomo, Ettore Grande, che sarebbe incapace di uccidere una lepre ».

Il Presidente Gervasio concede alcuni minuti di intervallo, durante i quali l'imputato scambia parole piuttosto vivaci con un giornalista, mentre i carabinieri di servizio lo conducono via, continua a proclamare: « Sono un diplomatico, ma amo parlare chiaro ».

La seconda parte dell'udienza viene tutta dedicata alla lettura delle dichiarazioni di testi deceduti, ammalati, o comunque, assenti.

Giuseppina Guerrini tesse le lodi dell'imputato. Olga Sassetti, vedova Sottili, conosce invece i Virando e la stessa Vincenzina che, in realtà, le parve « un po' frigida »: la giovane aveva sì, di tanto in tanto, discussioni coi suoi, ma solo su argomenti politici, dato che ella era « fascista al cento per cento ».

La tirchieria di Grande

Del Grande la Sassetti dice che era molto tirchio: « tanto che una volta, uscito da un cinematografo con Vincenzina mentre pioveva a dirotto, non sentì il dovere di prendere un tari ». Grave indizio che già faceva intravvedere il maturarsi della tragedia!... Mi scusino i lettori l'ironia, ma talvolta i fatti la impongono.

Sempre la Sassetti dichiara che, scrivendole da Bangkok, mai la Virando le accennò i « suoi rapporti coniugali », e conclude: « Quando seppi dei fatti, pensai che non era estranea la tirchieria del marito ».

Dalle successive letture si apprende inoltre come, attraverso diverse conoscenze, il Grande fu presentato alla sua futura moglie (deposizione del dott. Lattes), che nel salotto Virando si parlava delle normalità sessuali dell'imputato, che il padre di Vincenzina si oppose al di lei matrimonio con uno dei suoi ammiratori (testimonianza dell'autista di casa Virando).

I testi delle cui affermazioni si dà lettura, oltre ai già citati, sono: Marinoni, Nefardi, Cambiasi, Giorgio Cacace, padre Perroubon (che ricevette dal dott. Goldschlich il certificato comprovante il suicidio, avvenuto mentre la Virando era in stato di incoscienza), Lorandi e i diplomatici Lettio, Tuozzi, Vannutelli e Preciosi.

Poi parte civile e difesa chiedono la citazione di nuovi testi, con l'udienza viene rinviata a domani.

GIOVANNI PANOZZO

UN ALLARMANTE ANNUNCIO DEL MINISTRO ZOLI

Anche gli agenti delle tasse perseguiteranno l'inquilino

La Camera discuterà tra giorni la legge sugli statali

E' stato annunciato ieri, in via ufficiosa, che il famigerato progetto di legge governativo che aumenta del 100% del 75% e del 50% i canoni di locazione, ed istituisce una nuova imposta a carico degli inquilini, sarà presentato domani, al Senato. Secondo il governo, infatti, la Camera, impegnata nei prossimi giorni nella discussione del progetto di legge sugli statali, non potrebbe occuparsi dei fitti in tempo utile.

Il carattere odiosamente fiscale del prelievo del 50% sugli aumenti approvati dall'ultimo Consiglio dei Ministri, è stato implicitamente confermato dallo stesso ministro Zoli nel corso di alcune dichiarazioni ai giornalisti. Secondo il ministro, il governo, per la riscossione delle somme di competenza dello Stato, ha adottato i seguenti criteri: il 1° gennaio prossimo tutti i proprietari dovranno comunicare agli Uffici del Registro l'elenco degli inquilini soggetti all'aumento dei fitti. Tale elenco verrà trasmesso agli Uffici delle imposte i quali istituiranno un apposito ruolo dei proprietari di immobili considerati da quel momento depositari delle somme « dovute » allo Stato. Il pagamento di tali somme avverrà attraverso la normale esazione dello agente delle imposte, prevedibilmente ogni semestre. Il proprietario verrebbe esonerato dal pagamento solo dimostrando la morosità dell'inquilino.

E' a questo punto che il progetto del governo modifica profondamente la posizione giuridica dell'inquilino che sarà considerato moroso non più contro un semplice cittadino ma addirittura nei confronti dello Stato e sarà pertanto soggetto a tutte le odiose conseguenze, pignoramento compreso, degli atti giudiziari adottati con una procedura per direttissima.

Le reazioni negative dell'opinione pubblica nei confronti del progetto governativo si estendono intanto a tutte le regioni d'Italia ed assumono l'aspetto di proteste organiche di cui si rendono promotori esponenti delle più disparate categorie. A Firenze l'Associazione piccoli commercianti della città e provincia ha preso ferma posizione contro il progetto per il danno che esso è destinato ad arrecare a questa categoria.

Manifestazioni simili vengono segnalate da altre zone d'Italia.

I sindacati si impegnano alla lotta contro la Montecatini

Si sono conclusi ieri a Roma i lavori del Comitato direttivo della FILIE (Federazione Italiana Lavoratori delle Industrie Estrattive) allargato ai rappresentanti dei chimici, dei metallurgici e degli edili. I delegati delle altre categorie si sono dichiarati completamente d'accordo con l'esigenza avanzata dal compagno Manera nella sua relazione di stabilire un collegamento permanente alla lotta per lo sviluppo dell'industria estrattiva contro il monopolio della Montecatini.

Nella risoluzione finale i convenuti hanno approvato all'unanimità la proposta di formulare un piano costruttivo da contrapporre all'indirizzo economico monopolistico e si sono impegnati a condurre fianco a fianco la battaglia comune.

Oggi sciopero dei contadini nelle campagne di Bologna

BOLOGNA, 12. — Centotrentamila contadini della provincia scenderanno in sciopero per tutta la giornata di domani martedì per ottenere la riforma dei contratti agrari. Le campagne rimarranno deserte mentre in ogni centro si terranno comizi che illustreranno alla popolazione la necessità che il Parlamento — superando il sabotaggio dei governativi e degli agrari — approvi immediatamente il disegno di legge già pronto allo scopo di introdurre principi di giustizia nel campo dei rapporti contrattuali nelle campagne.

La Commissione Agraria Nazionale del Comitato Centrale del P.C.I. è convocata in Roma, nella sede del Comitato Centrale del Partito, in via Botteghe Oscure, per i giorni 20-21 novembre 1951, col seguente O.d.G.:

« Esperienze e prospettive delle lotte per la riforma agraria » (Relatore Grieco).

La prima seduta della Commissione avrà inizio martedì 20 alle ore 8.30.

INFAME DELITTO CONFESSATO DA UN GIOVANE

Ammazza il vecchio padre a furia di pugni sulla testa

BERGAMO, 12. — Dopo una settimana di indagini i carabinieri di Bettole di Cavernago hanno identificato nel 22enne Camillo Baldoni l'assassino del proprio padre, il contadino 72enne Giovanni Baldoni ucciso a pugni la notte fra domenica e lunedì della scorsa settimana.

Il Baldoni ha confessato dopo stringenti interrogatori che in seguito ad un vivace diverbio, aveva colpito ripetutamente alla testa il padre che finiva per abbattersi al suolo ove era stato poi rinvenuto cadavere. Il parricida ha tentato di discolparsi, sostenendo di aver agito in stato di ubriachezza.

Un settantenne uccide la domestica che si opponeva alle sue morbose voglie

La ragazza, picchiata, fu tenuta per trentatrè giorni chiusa in uno stanzino - Le propinò stupefacenti?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BUSTO ARSIZIO, 12. — Silvia Du Pont, la domestica ventunenne rinvenuta morta la mattina del 28 ottobre in una cantina di Busto non si è uccisa, nè è stata vittima di una disgrazia come si era pensato in un primo tempo. Essa è stata uccisa da un bruto, il proprietario della casa in cui abita la famiglia presso la quale era impiegata la giovane Du Pont, il settantenne Carlo Candiani.

Da tempo la polizia sospettava che la ragazza fosse stata uccisa. C'era anzitutto, a creare questo sospetto, lo stato di conservazione del cadavere. Quando fu ritrovata Silvia era scomparsa da cinquantadue giorni. Eppure il cadavere non era putrefatto. Non solo: il cadavere era terribilmente magro, pesava trentacinque chili. Si disse che la Du Pont poteva non essere morta subito, che poteva essere caduta in un torpore da cui non fosse stata capace di risollevarsi. Essa, se ciò fosse stato vero, poteva essere morta di fame. Ieri la confessione dell'assassino ha ristabilito nelle linee principali la realtà dell'accaduto.

Carlo Candiani, rimasto vedovo dalla seconda moglie due anni or sono era definito da tutti coloro che lo conoscevano un uomo mite, incapace di fare del male. Egli, quindi, anche nell'ipotesi di un delitto, era al difuori di ogni sospetto. A far nascere dubbi nel funzionario inquirente capitano Mongelli, fu la troppa esattezza che il Candiani metteva nel raccontare i particolari della vita della ragazza.

E i dubbi erano fondati. Era stato proprio questo vecchio, mite, da tutti definito un brav'uomo, a commettere il delitto.

« Il 7 settembre — ha raccontato il Candiani nella sua confessione — vidi Silvia in solaio ». La ragazza era molto bella, procace. Da tempo il vecchio nutriva per lei una passione morbosa. Fu quella passione a spingerlo a uscire dalla sua riservatezza. Balzò addosso alla ragazza, l'afferrò, tentò di usarle violenza. Ma la ragazza, si oppose, tentò di svincolarsi. Forse fu l'esasperazione della passione, forse fu la paura di uno scandalo, a portare il vecchio alla decisione delittuosa. Colpì la ragazza (non si sa se con un pugno o un oggetto contundente). Questa cadde svenuta. Il vecchio la rinchiuse in uno stanzino. Nello stanzino la ragazza rimase sino al venti ottobre. Cosa accadde durante il periodo dal sette settembre al venti ottobre? Il vecchio ha fatto un racconto sconclusionato, inverosimile. Ha detto che la ragazza non voleva rinvenire, rimaneva come intontita. Egli cercava di rianimarla, le dava qualcosa da bere, da mangiare, ma era inutile. Ogni giorno Silvia era sempre più debole. Finchè il 21 ottobre morì.

E' più probabile, invece, che il vecchio abbia tenuto rinchiusa la ragazza, forse propinandole degli stupefacenti, per piegarla alle sue brame, finchè questa morì di fame.

Il venti ottobre, morta la ragazza, il vecchio ne portò il cadavere nella cantina. Otto giorni dopo il corpo veniva ritrovato.

G. M.

Quattro detenuti intossicati da cibi guasti

CASALE MONFERRATO, 12. — Ieri sera 4 detenuti del carcere Solero sono stati trasportati d'urgenza all'ospedale di Santo Spirito perchè colpiti da gravi sintomi di avvelenamento causato dall'ingestione di cibi avariati.

Discussioni in casa del commesso viaggiatore. La moglie: « Te lo ripeto per l'ennesima volta! Non farai mai dei buoni affari finchè non ti procurerai un simpatico Sorriso Durban's che ti permetta di conquistare i clienti ».

Il prodigioso dentifricio Durban's, raccomandato da 4216 dentisti per la meravigliosa efficacia dei suoi due grandi ritrovati scientifici, l'Owerfax e le Steramine 1951, è in vendita al prezzo di L. 200 il tubetto.